Anno II. TORINO Domenica 5 LUGLIO 1868 Num. 185.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . „ | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 5 LUGLIO 1868

## ITALIA

### Rivista.

Il *Times* contiene una corrispondenza relativa al passaggio per l'Italia della valigia delle Indie. L'argomento in verità non è più nuovo e parecchie delle ragioni che vi si espongono furono già esposte dalla nostra stampa, ma non essendosi ancora potuto ottenere un risultamento, che sta a cuore tanto agl'Inglesi quanto agl'Italiani, crediamo bene riprodurre la corrispondenza predetta, in cui si toccano i mezzi che converrebbe meglio usare per giungere all'intento.

L'interesse che desta in Inghilterra tutto ciò che si riferisce all'acceleramento delle comunicazioni coll'India rende degno d'esame per essa una relazione intorno ad esse pubblicata testè dal Parlamento italiano. Fu proposto di aumentare il sussidio stipulato per la linea di vapori tra Brindisi ed Alessandria pel cresciuto numero dei viaggi che deve fare. Il relatore tuttavia dà una carriera più ampia alle sue investigazioni e specialmente per ciò che riguarda la presente condizione delle comunicazioni fra l'Europa e l'Egitto per la via di Brindisi e i miglioramenti che si possono o devono recare in esse.

Si provò un senso di rammarico nel novembre del 1867, quando il Governo inglese rinnovò il contratto pel trasporto della valigia per la via di Marsiglia, perchè erasi sperato che si sarebbe preferita la linea di Brindisi. Il motivo di quella risoluzione si credette trovarlo nella grande influenza della Compagnia peninsulare ed orientale, contraria alla mutazione della linea, e nell'opposizione della città di Marsiglia e della Francia in genere. Ed è notorio che in Francia si usarono tutti i mezzi, anche il più riprovevole, cioè quello di ritardare le comunicazioni postali fra l'Inghilterra e l'Italia, per conservare a Marsiglia il beneficio dello sbarco della valigia.

In Firenze non è molto agevole l'accertare quale sia stato il grado di amichevole pressione che il Governo francese potè usare sulle autorità inglesi per conservare l'anzidetto vantaggio al gran porto provenzale. In Inghilterra, come in alcuni altri paesi, è quasi un assioma che gli ufficiali del Governo non possono far male, così non si può facilmente giustificare la supposizione che si potesse prendere una determinazione più savia che quella che si prese relativamente alla scelta della via di comunicazione coll'India. Tuttavia la relazione predatta dimostra che, mentre si offerse ogni agevolezza possibile al commercio per la linea di Calais, Parigi e Marsiglia, fu impossibile al Governo italiano, nonostante le ripetute istanze della stampa inglese ed italiana, di far togliere gli ostacoli che si frappongono al commercio per la via d'Italia, e le corrispondenze che partono da Londra alla sera e giungono al domani nel mattino a Parigi, per mancanza di convoglio diretto non partono per l'Italia che la sera ed anche allora debbono partire con un convoglio ordinario.

Non maraviglia punto che il Governo francese, il quale esercita una così perniciosa ed umiliante influenza sulla stampa nazionale, ponga in non cale le rimostranze dei giornali esteri quando sono in opposizione cogl'interessi della Francia, quantunque fondate sui principii delle amichevoli relazioni internazionali e dei vantaggi della popolazione europea relativamente alle comunicazioni coll'Oriente; ma è più difficile il comprendere come si permetta la continuazione di una manifesta prepotenza pregiudicievole agl'interessi inglesi, come è evidentemente l'indugio a cui si sottopongono le lettere mandate dall'Inghilterra in Italia. Il Governo britannico deve trovare il modo di farlo cassare, altrimenti dimanderemo a che cosa serva un ambasciatore a Parigi.

Basterebbe pure una parola del Governo francese per metter fine a quest'inconveniente, e tutti gl'impresarii delle ferrovie francesi e se il sig. Béhic e i suoi colleghi per giunta giurassero che ostano difficoltà insuperabili a mandar un convoglio espresso ogni mattina da Parigi a San Michele, chi crederebbe loro? Nessuno che abbia studiato quella quistione delle poste anglo-italiche, poichè tutti gli ostacoli ad un soddisfacente assestamento provengono dal mal volere del Governo francese e dalla mancanza di bastante insistenza dell'inglese.

Relativamente alla trasmissione della valigia indiana per Brindisi il relatore ammette ingenuamente che, oltre gli ostacoli frapposti dai poco scrupolosi sostenitori degl'interessi francesi, il Governo inglese fu indotto a preferire la linea di Marsiglia dalla mancanza di fiducia nei mezzi offerti dall'Italia. Ai potenti interessi, alle influenze che sottraggono dall'Italia una gran parte del commercio europeo-asiatico, che appartiene naturalmente ad essa, alle calunnie degli oppositori, alle dubitanze degli amici, all'esagerazione delle difficoltà, l'Italia dovrebbe contrapporre l'incontestabile dimostrazione dei fatti.

Quando il servizio delle nostre ferrovie da Susa, Arona, Camerlata, Lecco, Peri, Udine per Brindisi sarà regolato perfettamente, e così i vapori da Brindisi ad Alessandria, e agevolate le corrispondenze dall'altro lato delle Alpi, quando non saranno più sottoposte ad indugi le corrispondenze da Londra all'India per l'Italia, ogni opposizione tornerà vana e la forza irresistibile della pubblica opinione, fondata sui reali e generali interessi, ci porrà in grado di superare qualsivoglia ostacolo.

E questo infatti si deve fare e non aspettare che cada la manna dal cielo. I forestieri che hanno studiato questo paese furono spesso maravigliati della perspicacia con cui gl'Italiani veggono ciò che si deve fare e della loro negligenza nell'operare. Speriamo che ciò non accada in questa congiuntura. Nella relazione si osserva giustamente che si potrebbe notabilmente accelerare il tragitto fra Susa e Brindisi portando la celerità da 36 a 45 chilometri all'ora. In Inghilterra non si usano ferrovie con una sola guida, ma il percorrere 45 chilometri all'ora non sembra soverchio quando occorre la massima celerità possibile. Si perde in Italia troppo tempo nelle stazioni, benchè i convogli arrivino assai puntualmente alla loro destinazione. E così i treni impiegano due ore per andare da Firenze ai bagni di Montecatini distanti appena 48 chilometri. Le linee meglio amministrate sono senza fallo quelle della compagnia dell'Alta Italia. È ragionevole sperare che la Società meridionale vorrà procurare un acceleramento tanto consentaneo a' suoi interessi. E se si percorressero 48 chilometri all'ora, si otterrebbe un risparmio di cinque ore e mezzo nel viaggio fra Brindisi e Susa.

Ma non solamente le comunicazioni per terra sarebbe d'uopo migliorare, ma eziandio le condizioni della marineria mercantile, la quale per le vessazioni, gli esorbitanti diritti di ancoraggio, di consolati ed altri, non può sostenere la concorrenza colla francese, mentre tutto concorrerebbe a dare il primato alla nostra.

Così osserva il *Commercio di Genova*:

I nostri regolamenti, ai legni portanti bandiera nazionale e facienti scalo nei porti francesi, impongono un diritto consolare di un franco e mezzo per ogni passeggiero, tanto all'imbarco che allo sbarco, mentre i bastimenti con bandiera francese non vanno soggetti a tale diritto.

Un vapore italiano che da Genova vada a Marsiglia e vi sbarchi 500 passeggieri, all'arrivo in Marsiglia è obbligato a pagare al Consolato italiano 750 fr. di diritto di sbarco di passeggieri più centesimi 10 per tonnellata di stazza cioè se ha 300 tonn. 30 fr., totale fr. 780.

Lo stesso vapore imbarca a Marsiglia per Genova o per altri porti italiani 600 passeggieri; deve pagare partendo 900 fr. di diritti al Console d'Italia più fr. 30 per tonnellaggio, cioè fr. 930 in totale.

Un vapore d'ugual portata francese che imbarca a Genova per Marsiglia un ugual numero di passeggieri cioè 500, paga al Consolato francese fr. 12 per diritto di imbarco di passeggieri e fr. 15 per diritto di tonnellaggio, cioè in totale fr. 27.

Lo stesso vapore francese di 300 tonnellate imbarca in Marsiglia per Genova od altro porto d'Italia 600 passeggieri, paga arrivando a Genova fr. 12 di diritto di imbarco di passeggieri più 15 fr. di diritto di tonnellaggio, cioè fr. 27.

Vedete l'enorme differenza a favore della concorrenza estera per la stessa linea: il vapore italiano paga fr. 1710. Il francese soli fr. 54.

Maggiori diritti per il vapore italiano fr. 1656.

Ecco la protezione che il Governo accorda alla nostra marina! Ecco in qual modo si spiega la concorrenza delle Società francesi che frequentano i nostri porti e fanno lauti guadagni col denaro che sorte dai nostri sudori, e che dovrebbe andare a profitto della industria nazionale; quel che vi è ancora di peggio si è che questi diritti sono devoluti per i 9/10 ai Consoli che profittano a danno del commercio del proprio paese.

E notate che questi diritti non cambiano colle distanze, di modo che se si trattasse di un servizio fra Oneglia e Nizza il di cui nolo per i passeggieri non potrebbe oltrepassare i 3 fr. bisognerebbe che la disgraziata Società italiana che volesse fare questo servizio prelevasse anzi tutto 1 50 per diritto da pagarsi al Console d'Italia a Nizza e vi resterebbe soltanto per essa 1 50 per passeggiere; un vapore francese che facesse lo stesso servizio avrebbe l'incoraggiamento dal nostro stesso Governo d'un vantaggio del 50 0/0, bastante da solo a schiacciare subito la Società italiana: bella protezione in verità! e poi si grida che la marina non si sviluppa; se è il Governo stesso che l'uccide appena e prima che ancora che nasca. L'incomprensibile si è che questi regolamenti esistono da quando era ministro il *conte Cavour* di cui ne portano la firma.

Sarebbe tempo che simili enormità cessassero, e che tutta la stampa italiana unita levasse un grido d'indignazione acciò il Governo aprisse gli occhi e non tollerasse più che la nostra bandiera fosse ingiustamente ed enormemente danneggiata.

**Torino**, 4. — I capitani di stato-maggiore che hanno or ora compiuto il corso presso la Scuola superiore di guerra, si recano a visitare alcuni punti della frontiera italo-franco-elvetica per acquistare cognizioni circa al terreno dei temi d'arte militare loro proposti. (*Esercito*).

**Cuneo**. — Ci si assicura che fra non molto verrà proclamata la decadenza della concessione della strada ferrata da Torino a Savona, subentrandovi provvisoriamente i corpi morali interessati. (*Sentinella delle Alpi*).

**Milano**, 4. — Ieri il demanio prese definitivamente possesso della parte ancora libera della chiesa e del convento di S. Maria degli Angeli. La chiesa fu chiusa. I RR. PP. Minori Osservanti dell'ordine di S. Francesco se ne andarono con Dio.

Anche le chiese appartenenti agli ordini religiosi in Monza furono chiuse. (*Lombardia*).

**Rho**, 4. — In occasione che il demanio prese possesso della chiesa degli Oblati a Rho, ci furono dei disordini e del tumulto per parte di una turba di contadini sobbillata dal partito reazionario. Si tentò d'impedire quell'atto, ricorrendo a gravi minaccie, per cui fu d'uopo troncare l'operazione.

Nel giorno susseguente ritornarono in luogo gli agenti del demanio col sindaco e col parroco, e mercè il contegno energico dell'autorità si potè dar corso alla legge. (*Lombardia*).

**Verona**, 4. — La notte scorsa fuggirono dalle prigioni degli Scalzi sette detenuti. I reali carabinieri sono partiti subito per inseguirli. (*Adige*).

**Brindisi**. — Leggiamo nel *Brindisi* del 1° corr. che il 25 giugno decorso, verso le 5 pom. circa, 26 condannati, dei quali 4 ai lavori forzati a vita e 17 dai 20 ai 12 anni, se la davano a gambe da sopra il lavoro stradale, vicino al bagno medesimo. Immediatamente due compagnie del 24° fanteria, sotto il comando dello stesso maggiore, distesero un sì ben condotto cordone, che con la più efficace cooperazione dei reali carabinieri a cavallo ed a piedi, di agenti e guardie di P. S. ed anche di contadini, la sera dello stesso giorno già 19 dei fuggitivi rientravano assicurati alla giustizia.

Il 26 dai reali carabinieri di S. Vito ne venivano arrestati altri due, sicchè sino al 28 ne mancavano soli 5, fra i quali i 4 condannati a vita.

**Palermo**, 29. — Ieri, col postale proveniente da Napoli, è giunto in questa residenza l'on. generale Medici, per assumere la sua doppia qualità di reggente la prefettura della provincia di Palermo e di comandante generale delle armi in Sicilia.

La Giunta municipale, la Deputazione provinciale, le autorità militari, il questore ed altri cospicui cittadini furono a riceverlo a bordo e lo accompagnarono al palazzo.

Durante il tragitto l'on. generale prefetto ricevette non dubbi segni di generale simpatia.

Siamo informati che unitamente al generale Medici è pure arrivato il consigliere delegato signor De Magny. (*Corr. Sicil.*).

**Messina** 1°. — Qualche seria sciagura ha dovuto colpire in questi giorni qualche paese della vicina Calabria verso Melito; dappoichè sul nostro litorale verso Milì, sono state gittate delle masserizie, delle tavole ed anche alcuni pani. — È a supporre che un temporale siasi scaricato su qualche paese della costiera o che lo straripamento di qualche fiume sia causa del sospettato disastro. (*Gazz. di Messina*).

Dall'ultimo fascicolo di quell'eccellente periodico parigino che è la *Revue contemporaine* diretta dal signor De Calonne, togliamo quanto segue:

« Noi abbiamo letto che gli abitanti del Lilliput sotterrano i loro morti colla testa la prima perchè s'immaginano che, passate undici mila lune, tutti i morti devono risuscitare, che allora la terra ch'essi credono piatta, si rivolterà dal sott'in su e che in questa guisa, al momento della loro risurrezione, i morti saranno tutti dritti sui loro piedi. I dotti di quel paese riconoscono l'assur-

## APPENDICE

### LA FERROVIA FELL

Caro amico,

Susa, 2 luglio.

Poichè mi concedete un altro posticino, vi voglio dire ancora della ferrovia del Moncenisio.

E, anzi tutto, lo conoscete voi il sistema Fell, quel sistema che rende oramai inutile il traforo delle montagne, come rende intollerabile il pensiero di attraversarle nel buio profondo, nell'afa infernale d'un *tunnel*, mentre si può varcarle in mezzo alle pompe, ora terribili, ora splendide, della libera natura?

Credo di no, e perciò tenterò di darvene un'idea tanto precisa, quanto si può aspettarla da un ignorante per cui son piene di arcani da non iscandagliarsi mai la fisica, l'algebra, tutte le scienze esatte.

La ferrovia Fell consta di tre regoli di ferro; aderenti al suolo i due laterali, come tutte le rotaie di tutte le ferrovie; distaccato il terzo, che è in mezzo agli altri due, di 25 centimetri, all'incirca, dalla terra, più largo, più spesso, e mantenuto a brevi intervalli da cuscinetti di ferro, fissati mercè viti enormi ad una solida trave su cui posano le traverse di legno che portano le rotaie laterali; questo regolo viene energicamente morso da ruote orizzontali, collocate sotto le vetture, e costituisce la principale forza del sistema.

La locomotiva, in apparenza poco dissimile dalle solite, se ne allontana di molto in realtà, sia per il meccanismo interno, sia per i moti esteriori, e richiede dal macchinista uno studio speciale prima ch'egli possa dominarla, soggiogarla, costringerla ad un moto uniforme, che permetta nell'istesso tempo il completo sviluppo della forza di trazione di cui è capace quando è regolata a dovere. Il gran problema consiste nel mantenere sempre il vapore alla pressione di 8 o 9 atmosfere, senza la quale, per l'abbassare o l'innalzarsi repentino della forza motrice, la vaporiera camminerebbe in modo quasi convulso, con sobbalzi e scrolli.

Il macchinista inoltre ha da badare attentamente alla pressione delle ruote orizzontali (che deve aumentare o decrescere a seconda del pendio più o meno erto che s'ha da valicare) onde stringerle proprio sino a quel dato punto che non esige uno scialacquo inutile di forza e rende impossibile un accidente. Giustizia vuole che si riconosca altamente il talento ed il sangue freddo di due macchinisti inglesi, fratelli Tom, primi a guidare su quella via pericolosa la locomotiva di montagna che ubbidisce così docilmente al loro minimo cenno, da sembrare una creatura intelligente, animata dal loro spirito, sottomessa al loro volere. Quegli uomini, il cui viso energico ricorda il puro tipo nordico, amano di vera passione la macchina, dall'alto della quale dominano lo spazio, e gareggiano di velocità e d'audacia coll'aquila alpina, inebbriandosi al par di lei di luce e d'aria pura.

Il solo pericolo possibile sarebbe, per le carrozze, la rottura delle catene che le uniscono insieme.

Quella che si sarebbe così divisa dalle altre scenderebbe con una spaventevole rapidità su quella pendenza di 80 per 1000 e sarebbe in pericolo di precipitare, ad uno svolto della via, nell'abisso sottostante; ma questo pericolo è scongiurato col mezzo di freni affatto particolari, d'invenzione del signor Fell, i quali non sono altro che due lastre di ferro, da cui vien premuto verticalmente il regolo di mezzo, in senso inverso; cioè, allorchè comincia la pressione, l'una scende, sale l'altra parallelamente, sopra una distesa di circa cinque centimetri, di modo che queste due lastre, ognuna di 25 centimetri di lunghezza sopra 10 di altezza, stringono il *rail* con una forza invincibile, di cui può darvi una idea il fatto seguente, narratomi da uno degli attori: tre ingegneri, saliti sopra una vettura, vollero provarsi a scendere senza vaporiera, colla sola forza d'impulso, comunicata dalla pendenza. Dopo venti secondi la velocità giungeva a 80 chilometri all'ora e bastò il potentissimo freno di cui vi parlo, per troncare, in 42 secondi, quella spaventosa corsa e per fermare la carrozza.

Ogni veicolo dunque è assicurato al regolo di mezzo con ruote orizzontali e con quei freni; e quando pure, cosa impossibile, questi si rompessero, od uno o parecchi di loro, basterebbero ampiamente a rattenere il convoglio la locomotiva colle sue ruote orizzontali, il sistema di contro vapore ed i freni.

Si può salire senza un'ombra di timore nelle eleganti vetture che vi portano in cinque ore da Susa a S. Michele; nè v'è da prevedere un accidente reso impossibile dai provvedimenti che la saviezza umana, congiunta a tutte le raffinatezze della scienza, insegnò ai costruttori, ai direttori della nuova ferrovia.

Un ostacolo però non valsero a superare ingegno, talento, arditezza, ed è l'inclemenza della temperatura in quelle regioni sublimi; forse il servizio d'inverno presenterà alcune difficoltà di più che quello d'estate. A questo pure si è riparato quanto sia possibile, coll'edificazione di lunghe gallerie artificiali che, ai siti consacrati da secoli al passaggio delle valanghe, coprono la ferrovia col

dità di questa opinione, ma l'uso sussiste: perchè è antico e fondato sugli errori del volgo. Non è necessario di andare fino al Lilliput per trovare delle usanze assurde che sono riconosciute tali e che tuttavia si mantengono. Così, per esempio, noi abbiamo la mania di cacciar sempre lo Stato in mezzo ai nostri affari, di non far nulla senza la sua protezione e la sua tutela. Invano ciò che avviene in altri paesi ci mostra gli avvantaggi che si possono attendere dall'iniziativa privata, dalla libertà, dalla concorrenza: noi vogliamo sempre sentire lo Stato sulle nostre spalle. Le gravezze e le servitù di questo patronato non ci disgustano; le sentiamo bensì, sappiamo anche lamentarcene, ma ci guardiamo bene di adottare il solo modo che ce ne possa togliere. In Francia lo Stato è dappertutto; non si sarebbe fatta una sola via ferrata se lo Stato non avesse trionfato mercè guarentigie positive della timidità dei capitali e dell'inerzia degli interessi privati. Il sistema delle sovvenzioni s'è impiantato dappertutto; ne risultò fra lo Stato e le Compagnie una funesta solidarietà. Si visse di concessioni reciproche.

« La tutela ufficiale implicava il sindacato ufficiale e l'entratura incessante del Governo negli affari delle Compagnie. È raro che i favori del Governo siano gratuiti: esso non impone nulla, dà senza condizioni; ma le Compagnie riconoscenti prevengono e interpretano i suoi desiderii. Il nipotismo, che non può avere il giuoco affatto libero nei pubblici impieghi, ha tutta la libertà di mosse nelle imprese private che il Governo protegge. Accada di vedere un figliuolo od un genero di qualche ministro entrare nel Consiglio d'amministrazione d'una Compagnia per parteciparvi ai ricchi riparti di quella sinecura, pochi giorni prima che il ministro solleciti dalle Camere quattro milioni per quella Compagnia; l'entrata del genero non è punto una clausola del contratto; cibò, non è, se vuolsi, che una coincidenza affatto fortuita, ma non è men vero che questa nomina della Compagnia di cui tutti hanno notato l'opportunità, non avrebbe avuto luogo se l'amministrazione non avesse avuto da domandare quattro milioni allo Stato. Da parte sua lo Stato è impegnato colle Compagnie che sovviene, al punto da dover avere la sua parte di responsabilità nelle malversazioni. La sorveglianza che esercita non è sempre facile, vi sono delle abilità, delle combinazioni che l'occhio più acuto non è sempre capace di scoprire. Se un giorno il pubblico entra in diffidenza, lo Stato, che sente la sua responsabilità, lungi dal provocare un severo esame, soffoca la luce, e cerca, mercè nuovi sacrifizi, di evitare una rovina inevitabile. »

La *Revue contemporaine* parla della Francia, ma queste giuste considerazioni non possono elleno applicarsi ai casi nostri, non dovremmo noi farne nostro pro?

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio reca:

1. **Un regio decreto** dell'11 giugno, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la Borsa di commercio di Torino.

2. **Un regio decreto** in data dell'11 giugno, con il quale i comuni di Monte Cremasco, Cassine Gandine e Scannabue in provincia di Cremona sono soppressi, ed aggregati a quello di Palazzo Pignano.

3. **Un regio decreto** dell'11 giugno, con il quale il comune di Trezzolasso in provincia di Cremona è soppresso ed aggregato a quello di Sergnano.

5. **Un regio decreto** del 31 maggio, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa in assemblea generale degli azionisti il dì 5 aprile 1868 dalla *Società anonima per la condotta d'acque potabili in Torino*; e sono arrecate agli articoli 8, 10, 19 e 20 dello statuto le modificazioni adottate in detta assemblea, colle quali i titoli delle azioni sociali, che avrebbero potuto essere nominativi o al portatore, a scelta degli azionisti, sono invece convertiti indistintamente in titoli al portatore.

La Società contribuirà per annue lire cento cinquanta nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è soggetta.

5. **Una disposizione** nell'ufficialità dell'esercito.

# Cronaca Cittadina

**L'Istituto** filotecnico nazionale italiano, che ha sede in Firenze, impartiva l'onorifico diploma di membro onorario con medaglia d'oro al dott. Giov. Tonino, medico chirurgo ordinario del R. Manicomio, assistente alla clinica delle malattie mentali, ecc.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — La Società dell'Alta Italia avverte che a cominciare dal 9 corrente luglio sarà attivato un servizio per il trasporto delle merci a grande e piccola velocità fra la stazione di Rovigo e la città di Adria, non che fra le stazioni di Casarsa e Spilimbergo, S. Vito e Portogruaro.

**Sequestro.** — L'*Avvenire dell'operaio* di ieri è stato sequestrato dal fisco d'ordine del procuratore del Re, per una corrispondenza dal R. Parco (Torino), sottoscritta *A. Tempesta*.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1[2, suonerà:

Coro e terzetto nell'opera *Si j' étais Roi* del M. Adam.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

**Ladri arrestati.** — Verso la mezzanotte del venerdì al sabbato in Borgo S. Donato, e nell'alloggio del vermicellaio Vigo, i ladri mediante operata rottura dell'inferriata d'una finestra, penetrarono nella camera da letto del medesimo, il quale stava in compagnia della propria moglie.

Alla vista di uno di codesti ladri, che armato di lungo stile si era avvicinato facendo bottino d'un abito, nelle scarselle del quale era riposto un portamonete contenente una somma, i coniugi Vigo, presi da timore della loro vita, non fiatarono, ed il ladro portatosi alla finestra, gettava giù il bottino che veniva raccolto da un compagno che attendeva nella strada. Ciò fatto, quello che era entrato in casa partivasi.

Alzatosi il Vigo, ad alta voce si mise gridare ai ladri, le quali grida giunsero all'orecchio del signor Prete maresciallo comandante la stazione dei reali carabinieri di detto Borgo che in compagnia di due allievi stavano pattugliando in quei dintorni.

Il bravo maresciallo accorre alla voce, e sulla porta di detta abitazione fermò ed afferrò colui che ancora armato di stile se ne fuggiva, ed era precisamente quello che era penetrato nella camera dei coniugi Vigo, e che aveva fatto il bottino di cui sopra; il complice è fuggiasco.

**Matrimonii in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 29 giugno al 5 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Pietro Minetti, fabbro-ferraio, res. in Torino, con Giovanna Vallero, cameriera, res. in Torino.

Felice Berrutto, commesso di commercio, res. in Torino, con Luigia Carozzi, sarta, res. in Torino.

Michelangelo Darbesio, tornitore in legno, residente in Torino, con Maria Teresa Salato, contadina, residente in Salassa.

Giuseppe Ripanti, mastro da muro, res. in Macerata, con Anna Paolorossi, tessitrice, res. in Macerata.

Ernesto Buradino, possidente, res. in Torino, con Santina Berlucchi, res. in Lodi.

Pietro Borgaretto, calzolaio, res. in Torino, con Margarita Cucco, cameriera, res. in Torino.

Giovanni Battista Marietti, spazzino, res. in Torino, con Maria Fornero, ortolana, res. in Torino.

Evasio Mosetti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giovanna Maria Benedetto, cuoca, res. a Borgomasino.

(*Continua*)

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

4 luglio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 731,2 | 13,8 | 9,9 | 84 | E debole | nuv. ser. |
| 9 a. | 731,3 | 17,8 | 8,4 | 57 | E debole | nuv. p. ser. |
| 12 | 730,8 | 19,7 | 11,1 | 67 | E debole | coperto |
| 3 p. | 729,9 | 22,8 | 8,6 | 44 | E debole | coperto |
| 6 p. | 729,9 | 21,4 | 10,3 | 56 | SO debole | coperto |
| 9 p. | 730,9 | 15,4 | 10,5 | 79 | N debole | coperto |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 12,3 — massima 22,9

Pioggia millimetri 24,2.

Temperatura minima della notte del 5 13,6.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)

6 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della **Luna**, ore 9 6 sera — passaggio al meridiano, 1 16 matt. — tramonto, ore 6 6 matt.

**Giorno della luna** 16°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 luglio 1868.*

Gaudina Maria, d'anni 69, di Leynì, ortolana — Pastero Domenica nata Ricca, id. 43, di Brandizzo, contadina — Più 8 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 luglio 1868.*

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

# CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 3 luglio.*

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

Si procede al seguito della discussione del progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette.

**Villa-Pernice**, relatore, dà lettura dell'art. 4, nuovamente redatto dalla Commissione.

Eccone il testo:

« L'esazione si fa per Comuni e per Consorzi di Comuni.

« I Comuni la cui popolazione sia inferiore a 4000 abitanti devono per gli effetti di questa legge essere riuniti in Consorzio fra di loro o con un Comune di popolazione superiore.

« Il Consorzio non può essere minore di 4000 abitanti.

« I Consorzi sono ordinati dal prefetto, sentito i Consigli provinciali e tenuto conto delle condizioni locali esistenti per la ricchezza mobile e del voto delle amministrazioni comunali. »

**Michelini** si dichiara soddisfatto della nuova formola, risultando da essa che il Consorzio è di diritto.

**Casati** propone si aggiunga al principio del secondo comma:

« I consorzi obbligatori che non si formano volontariamente sono ordinati, ecc. »

**Sanguinetti** trova migliore la formola della Commissione e respinge l'emendamento Casati.

**Villa Pernice**, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento.

**Polti** presenta e svolge un suo emendamento, al quale fa pure adesione l'on. Mussi.

Quest'emendamento mira a lasciare ai Comuni piena libertà di riunirsi o no in consorzio.

**Robecchi** appoggia l'emendamento Polti, e dimostra come essendosi addossato all'appaltatura delle tasse il principio del non iscosso per iscosso anche per la ricchezza mobile, sarà difficile per non dire impossibile trovare appaltatori, quando non si ammetta la libertà dei consorzi.

**Possenti** appoggia egli pure l'emendamento Polti e Mussi.

Dopo brevi osservazioni del relatore si pone ai voti il seguente emendamento all'art. 4 del progetto di legge relativo al riparto ed esazione delle imposte dirette approvato dalla Camera.

L'emendamento è dell'onorevole Polti ed è così concepito:

« I Comuni, per gli effetti di questa legge possono riunirsi in consorzio fra di loro.

« I consorzi, dietro la deliberazione dei Consigli Comunali sono approvati dal prefetto, sentite le Deputazioni provinciali. »

La Camera approva.

In seguito alla decisione della Camera, di voler discutere gli articoli di questa legge che riguardano soltanto l'esazione dell'imposta, dall'art. 4 si passa al 21 così concepito:

« Art. 21. L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal Comune o dal consorzio dei Comuni, si nomina per cinque anni e per concorso ad asta pubblica.

« L'esattore consorziale tiene la gestione distintamente per ciascun Comune.

**Avitabile** chiede che l'esattore sia pagato dallo Stato per ciò che riguarda lo Stato, dalle provincie per quanto riguarda le provincie, e dai Comuni per quanto spetta ai Comuni.

Propone un emendamento in questo senso.

**Digny** prega la Camera a respingere l'emendamento Avitabile, dimostrando come il suo sistema farebbe dell'esattore un essere neutro che non si saprebbe a chi appartenesse.

**Salaris** fa osservare come in questa discussione si proceda all'oscuro per non essersi risolta la grave questione della garanzia dei Comuni.

Tutto rimase nel buio; ognuno interpreta l'articolo 3 a suo modo.

Astrazione fatta a questo peccato originale della legge non comprende come si possa obbligare il Comune a pagare l'esattore per un servizio fatto a favore dello Stato.

Non comprende questo nuovo sistema d'economia che si vorrebbe inaugurare, esonerando cioè lo Stato da tutte le spese e caricandone i Comuni, quasichè i contribuenti non dovessero pagare egualmente.

Questa legge, approvata nel modo proposto dalla Commissione e dal ministro, aggraverebbe i Comuni di oltre 30 milioni.

Egli quindi voterà contro qualora non venga emendata.

**Digny** dichiara che nel presentare questa legge egli non fu mosso soltanto dal principio d'economia, ma ben anche dal desiderio di diminuire l'ingerenza governativa ed aumentare quella dei Comuni e delle autorità locali.

**Sanguinetti** combatte l'emendamento Avitabile, e raccomanda alla Commissione di esaminare se convenga obbligare i Comuni che hanno una popolazione numerosa a tenere un solo esattore.

Egli crede che uno solo non basti, e convenga lasciare a quei Comuni il diritto di nominarne vari.

**Bove** fa rilevare egli pure l'equivoco in cui si trova la Camera per la diversa interpretazione data all'emendamento San Donato.

**Nisco**, a togliere ogni equivoco, ricorda come l'emendamento San Donato sia stato ieri accettato dall'onor. Minghetti, il quale aveva precedentemente dichiarato respingere la garanzia dei Comuni.

Ammesso però che gli esattori siano nominati dai Comuni, egli vuole che ai Comuni sia affidata la maggiore responsabilità.

**Cicarelli** presenta un ordine del giorno inteso a togliere dalla parte passiva del bilancio le spese d'aggio per l'esazione delle imposte.

Quest'emendamento è così concepito:

« Ritenuto che abbiano a sparire dai bilanci i centesimi addizionali per la spesa d'esazione, la Camera passa alla discussione dell'art. 21. »

**Digny** non ha alcuna difficoltà ad accettarlo.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Avitabile, si pone ai voti l'ordine del giorno Cicarelli che è approvato.

L'articolo 21 è approvato come fu redatto dalla Commissione.

« Art. 22. L'esattore riscuote le imposte dirette erariali e le sovrimposte e tasse comunali e provinciali, tanto reali, che personali, ordinarie e straordinarie, in conformità ai ruoli consegnatigli, non che le entrate comunali.

« La consegna dei ruoli firmati dall'ufficiale governativo e dal sindaco, e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso per riscosso.

È approvato.

« Art. 23. Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, l'uffizio governativo, pubblica nel Comune o nei Comuni consorziati, e nel capoluogo della Provincia gli avvisi d'asta, facendoli anche inserire nella Gazzetta ufficiale provinciale, prefiggendo un termine non minore di 20 giorni per la presentazione delle offerte.

**Casati** propone che allo stesso modo che si è fissato il termine minimo, si fissi pure il termine massimo, che propone estendere a tre mesi.

L'emendamento dell'onorevole Casati è approvato.

Dopo brevi osservazioni sono pure approvati i due articoli seguenti:

« Art. 24. Gli avvisi indicano il Comune o i Comuni di cui si vuole appaltare la esattoria; il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta; l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore, sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'ufficio governativo e le segreterie comunali. »

« Art. 25. Gli errori materiali occorsi nella compilazione dei ruoli saranno corretti a cura della Commissione di sindacato comunale o consorziale, sulla richiesta per iscritto del contribuente. »

A quest'art. 25 l'on. Cancellieri propone un emendamento così concepito:

« L'asta è tenuta dalla Giunta comunale e nella Commissione di Consorzi dai delegati delle rappresentanze provinciali coll'assistenza d'un ufficiale governativo. »

Quest'emendamento è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

Alcuni giornali nel riferire il luttuoso fatto dell'omicidio del luogotenente signor Gustavo Acqua perpetrato in Piazza d'Armi di Reggio il mattino del 30 dello scorso mese dal sergente Dedomi dello stesso reggimento, il quale ebbe poco appresso a suicidarsi, incorsero in gravi inesattezze, che importa in omaggio al vero di formalmente rettificare coll'esposizione genuina dell'accaduto.

Il lamentato fatto avvenne nei termini seguenti:

Il sergente Dedomi aveva commesso il giorno precedente grave mancanza contro la disciplina inviando al sergente di guardia alla caserma San Marco, ove stanno le prigioni del corpo, un biglietto per far uscire dalla prigione semplice, sotto pretesto che era comandato di guardia, il soldato Daddario Angelo, mentre questi uscitane non aveva da far altro che la pulizia degli effetti dello stesso Dedomi.

Venuto a conoscenza di tale mancanza il luogotenente sig. Acqua ne faceva rapporto al capitano comandante la propria compagnia dopo aver ordinato che il sergente Dedomi fosse fatto entrare alla sala di disciplina appena fosse smontato di guardia alla caserma Foro Boario.

Il sergente Dedomi, dispiacente di aver subìte nel corrente anno altre 4 punizioni disciplinari, erasi caldamente raccomandato al luogotenente sig. Acqua affinchè la punizione per l'ultima mancanza fosse limitata alla consegna, e ciò per non pregiudicare la sua carriera.

Il capitano però aveva già approvato che il Dedomi fosse messo alla sala di disciplina.

Intanto l'ora detto sott'ufficiale, dopo che il capitano era uscito dal quartiere, si presentava al luogot. signor Acqua, riferendogli di aver parlato collo stesso capitano, e che questi gli aveva commutata la punizione con una lunga consegna.

Gli credette il luogotenente e revocò l'ordine d'entrata alla sala di disciplina.

Il mattino del 30 giugno avendo il capitano veduto il sergente Dedomi in rango, ed inteso come egli avesse ingannato il luogotenente, ordinava che lo stesso sergente fosse immediatamente condotto alla sala di disciplina; ma sopraggiuntovi il maggiore, questi dispose che il sergente rimanesse sotto le armi per entrarvi ultimato l'esercizio.

Senonchè durante la manovra, alle ore 8 50, mentre la compagnia era in battaglia, il sergente Dedomi, in serrafilo qual guida di destra del primo pelottone, facendo un passo a destra, spianava il fucile alle spalle del luogotenente sig. Acqua, e lo esplodeva così che la palla passando da parte a parte attraverso il cuore dello stesso ufficiale, lo rendeva all'istante cadavere.

Il Dedomi davasi quindi immantinente a precipitosa fuga verso il quartiere Foro Boario, e giuntovi in prossimità e ricaricata l'arma, tentò suicidarsi con un colpo di fucile, che gli cagionò una ferita alla guancia, per cui cadeva tosto a terra.

Il sergente d'ispezione al quartiere accorso sul luogo con altri soldati, faceva trasportare il Dedomi in quartiere; ma questi nel salire le scale, svincolatosi dalle braccia dei soldati, che non si aspettavano un tale sforzo, e correndo precipitosamente nella camerata della 9ª compagnia, prese un fucile dalla rastrelliera, lo caricò e lo esplose in modo che la palla, ferendo il cervello, lo rese cadavere.

Sembra che il delitto commesso dal Dedomi fosse premeditato fin dal mattino prima dell'esercizio, dappoichè si riconobbe mancare nel suo zaino un pacco di cartucce, e si rinvennero sette di queste nella saccoccia dei suoi pantaloni.

loro tetto di ferro fuso sul quale scivolerà la fitta massa di neve che scrolla le case e svelle gli alberi quando, dall'alto del monte, precipita nelle valli profonde. Per la neve ordinaria, discreta, che cade in eguale strato sulla via, si è adottato il caccianeve americano, immensa mole, a profilo acuto, che si adatta al davanti della locomotiva e rigetta la neve a destra ed a sinistra.

In breve, nulla si è tralasciato, nulla si è dimenticato di quanto poteva assicurare ai viaggiatori un transito altrettanto piacevole quanto sicuro e rapido, e sarebbe per il Fell dolce e meritato premio delle sue fatiche l'udire l'unanime concerto di lodi pagato alla sua gigantesca opera da uomini convenuti da tutte le parti del mondo e di accordo forse tra loro in questo solo punto.

Se poi da questi particolari aridi, ritorno alle impressioni provate in quelle brevi ore di viaggio, da chi ebbe da Dio occhi per vedere ed animo per sentire, vi dirò oggi con maggior certezza, con più intimo convincimento della settimana scorsa, poichè ritorno per la seconda volta dal Moncenisio, che una gita sulla ferrovia Fell in questo momento dell'anno è la più cara cosa che si possa ideare; che il vecchio gigante dalle viscere di granito ha indossato il suo paludamento di festa, e sorride, e verdeggia e florisce con una ricchezza, un'esuberanza di vita di cui non s'ha idea sulla vostra collina, bella pur tanto; che le pure acque montanine balzano di rupe in rupe nella loro inalterabile limpidità, cantando quell'inno eterno che non cessa mai; che il lago, azzurro come il più puro zaffiro, increspa appena appena le sue onde tranquille sotto l'alito del vento; che la flora alpina prodiga a piene mani i suoi tesori e ricopre di fiori preziosi le zolle che la neve ammantava un mese fa. Vi dirò insomma che in faccia a quelle altere vette, vergini di piede umano, sentite una calma profonda penetrarvi il cuore oppresso, e v'appare così meschina ed insulsa la vita delle città da farvi provare un senso di compassione per gl'infelici che s'agitano senza tregua in quell'ambiente di passioni, di vizi, di viltà, di dolori.....

Vedo a questo punto un sorriso spuntare sul vostro labbro severo; m'affretto a ricacciare giù la tiritera che stavo per iscoccarvi e vi stringo la mano.

N. G.

PS. Debbo correggere un errore materiale in cui è incorsa la mia penna scrivendovi la prima lettera: la velocità della corsa non è di 30 chil. all'ora, ma di 17 soltanto, la quale però può diventar maggiore, e diventerà certamente, quando la pratica abbia dimostrato che ciò può avvenire senza imprudenza.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

*Firenze, 4 luglio.*

Questa, di cui ora la Camera da quattro giorni ha preso a trattare, non è una di quelle leggi che poco importi far bene o male, come altre parecchie che viene approvando, bensì una delle fondamentali della nostra amministrazione finanziaria. È la legge che stabilisce il modo di ripartire e di riscuotere le contribuzioni dirette; che riguarda i Comuni, le Provincie, lo Stato e, prima ancora che questi, i contribuenti. Perchè adunque sono tanto scarsi i rappresentanti de' contribuenti, e, mentre in ogni altra cosa minuscola abbondarono tanto le memorie, le petizioni de' Comuni e delle Provincie, in così grave argomento si tacquero queste e quelli? Perchè inoltre, dopo due mesi e più di laboriosi studi, la Giunta della Camera non approdò se non ad uno schema di legge, il quale riformò da capo a fondo il disegno ministeriale, eppure non rincontra l'approvazione di nissuno, non contiene disposizione alcuna che non desti minuziose e interminabili controversie, non ha quasi vocabolo che passi incolume, e ad ogni tratto deve subire la mortificazione di vedersi rinviato l'articolo per esame maggiormente ponderato?

Le Giunte di queste leggi si direbbe che, collo studiare soverchiamente, riescono alla fin fine a studiar poco davvero: e ciò che avviene delle loro lucubrazioni ne fa testimonianza. Esse riformano intieramente gli schemi del Ministero; la Camera, improvvisando modificazioni, correzioni, varianti e simili suoi procedimenti, li rifà daccapo: e ne sorte quella tal fatta di leggi che tutti, per dura sperienza, conosciamo. Codesto capitò a tutte le nostre leggi d'imposta; e codesto sta per toccare alle nostre leggi di riordinamento amministrativo.

Il rimedio, direte voi? Non è mio ufficio il pensarvi pure; ma si cominci dallo scegliere rappresentanti che abbiano religione del proprio dovere anzi tratto, e s'intendano un pochino delle cose amministrative più che delle politiche, nelle quali al d'oggi anche i bambini fanno i saputi: agli studi preparatorii della Camera prendano parte i trecento o quattrocento, e non soltanto i cinquanta o sessanta, e questi pochissimi per pura e semplice formalità; e sovrattutto le leggi siano leggi, e non strana e indigesta miscela di disposizioni legislative e di provvedimenti regolamentari che, proponendosi di provvedere e governare ogni specie o ogni caso, finiscono con prevedere e governare niente e coll'ingenerare una indicibile confusione di cose.

La legge sopra il riparto e l'esazione delle imposte dirette vuol essere annoverata fra quelle, a cui si attagliano le parole dette poc'anzi.

Le disposizioni del primo articolo, approvato ieri l'altro, costituirono un equivoco.

Quelle del secondo concessero ai Comuni una libertà che non era negli intendimenti dell'amministrazione governativa, e che ora si cerca modo di stringere in tali confini e circondare di tante cautele, che la ne uscirà stremata a segno di non essere se non una meschina libertà.

Le disposizioni de' tre o quattro articoli, discussi e approvati oggi, de' quali ragionarono e fecero proposizioni di ammendamenti ad ogni vocabolo tanti e tanti deputati che di certo v'infastidirei se mi pigliasse la voglia di nominarli solamente dal primo all'ultimo, aggravano le circostanze delle cose già per se stesse gravi abbastanza, scendendo a minutissime particolarità della esecuzione della legge in ciò che concerne la nomina degli esattori comunali. Non par vero anzi tratto che, essendovi leggi e norme generali sopra codesta materia soverchiamente minuziose e moleste e oramai riconosciute pur esse di assai dubbia utilità, si possa credere conveniente di escogitarne di nuove e se, riesce fattibile, ancor più moleste, minuziose e vane: e para ancora men vero che si abbiano proprio a intromettere nelle disposizioni di una legge con tanta improba fatica de' rappresentanti della nazione.

Abbiatene un saggio. L'art. 26 dice che l'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione: il 27 che l'esattoria si aggiudica al minor offerente: il 28 che se manchino le offerte al primo esperimento, si dee ricorrere al secondo: il 29 che le spese dell'asta sono a carico dell'esattore: il 30 che qualora anche il secondo esperimento torni vano, si fa luogo alle trattative private.

Le leggi di diritto comune non sono veramente conosciute. E' ci volevano senza dubbio le discorse di venti deputati e una lunga e noiosissima e inutilissima seduta per fare di tali articoli, già fatti da mezzo secolo.

---

Ci scrivono:

*Firenze, 4 luglio.*

Il progetto di legge per il riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette che sta attualmente in discussione alla Camera dei deputati, dicesi che possa essere ritirato dal Ministro delle finanze in vista che per le complicazioni in cui è rivolto non possa approdare ad alcun risultato pratico.

Si assicura che dalla Commissione sul progetto di legge d'amministrazione centrale venga proposta la soppressione dei capi di sezione.

Oggi, nell'ora che la Camera stava sedendo, tenevasi una dimostrazione in Piazza della Signoria e principalmente presso il Ministero degli affari esteri, promossa dall'emigrazione romana per protestare contro la nota del presidente del Consiglio, in data del 24 gennaio pubblicata nell'*Opinione* di questa mattina, che la riprodusse dal giornale l'*Univers*. Dalla polizia si sono prese molte precauzioni, ma nulla è succeduto. Credesi però che domani, giorno festivo, possa aver luogo qualche manifestazione.

---

Leggesi nell'*Esercito*:

« Prende sempre più consistenza la voce che la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la chiamata della leva, intenda portare il contingente a 51,000 uomini. »

Sarebbe un disperare dell'avvenire del paese se tale proposta venisse fatta dalla Commissione alla Camera e da questa approvata.

Che non si veda la povertà del paese, non l'eccessività delle imposte, non il disordine della finanza?

Sarà dunque dai rappresentanti delle popolazioni che verrà un'aggravazione alle nostre miserie coll'accrescimento della cifra della coscrizione?

A che tanti armati?

Avete già dimenticato Custoza?

Troppo presto o signori!

Se mai quest'inqualificabile proposta vien fatta, noi desideriamo vivamente che avvenga su di essa una votazione per appello nominale; il paese ha diritto di conoscere questi fautori della bancarotta, questi che vogliono togliere all'utile lavoro le braccia del popolo.

Parlando di coscrizioni ed armamenti, si parla di imposte, si parla di macinato, si parla di disordine finanziario, si parla di ribasso di fondi pubblici, si parla di *carrozzini*, si parla di aumento di fondiaria, e si parla anche dell'aumento di *prezzi del sale* regalatoci nel 1865.

Imposte?

— Soldati.

Soldati?

— Imposte.

Sono termini correlativi e indivisibili.

E per conoscere le delizie delle imposte non vi ha di meglio quanto il leggere la seguente corrispondenza da Usseglio alla *Gazzetta del popolo*:

« *Delizie dell'alto prezzo del sale.* — Lunedì scorso in Usseglio, mandamento di Viù, il posto di guardie doganali tornava in sul meriggio da una perlustrazione sulla frontiera francese portando alcuni sacchi di sale tolti ad una mano di contrabbandieri, fuggiti senza fare alcuna resistenza e conducendo prigioniero uno di essi meno lesto di gamba.

« Nell'attraversare la borgata dei Villaretto le guardie passarono tra i crocchi di villani che stavano godendo la festa e ballando in un praticello. Alcuni ragazzi si diedero a dar loro la baia pel fatto arresto, e pare anche che un monello scagliasse un sasso ma senza colpire alcuno. Ciò bastò perchè il brigadiere comandasse senza tanti complimenti il fuoco. Partirono undici colpi, due giovani che stavano giocando poco discosti e seduti sull'erba caddero morti, varie donne e ragazzi furono feriti. Al cappellano della borgata di Margone che passando sul luogo si fece lecito dire una parola di rimprovero al brigadiere, questi rispose con un colpo di carabina o revolver che gli lambì il capo.

« La popolazione atterrita non si mosse, lasciò partire incolumi le guardie, ma confida che giustizia sarà fatta. »

Questi fatti pur troppo quanto non saranno più frequenti quando si avrà il macinato?!

Evvivano adunque le imposte ed i soldati!

---

Un giornale ministeriale di Torino si ostina a dire che le voci di dissenso nel Ministero e di susseguenti possibili modificazioni non sono che fiabe cui si piacciono inventare i nostri corrispondenti. Abbiamo già citato altre volte varii giornali e corrispondenti dello stesso partito ministeriale che confermavano tali voci: ecco ancora ciò che troviamo nell'odierna *Gazzetta di Genova* scrittole da quel ministerialissimo suo corrispondente fiorentino:

« Nessuna modificazione ministeriale avverrà prima che siano terminati i lavori del Parlamento, *ma appena le Camere saranno prorogate*, credo anche io probabile che il De Filippo e il Cadorna abbandoneranno i loro seggi; il primo per occupare il posto di avvocato generale militare lasciato vacante dal comm. Trombetta, il secondo perchè versando in cattive condizioni di salute, ha bisogno di riposo. Se poi a quest'ultimo succederà il Guicciardi, gli è quanto non so dirvi per ora, ma sarebbe un'ottima scelta. »

---

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Si dice che come conseguenza del noto processo di un commissario di marina St..., già condannato, ed ora sottoposto ad altra istruttoria per nuovo capo d'accusa, vari arresti siano stati fatti in più d'un arsenale marittimo; e che altri arresti debba produrre il processo pei noti affari di Napoli e Castellamare, cioè per sottrazione fraudolenta di materiale e per collusione con appaltatori. »

---

Scrivono allo stesso giornale:

« Finora non s'è composta la quistione delle ferrovie di Sardegna; ma i deputati più influenti dell'isola cominciano a capire che la transazione proposta, cioè di dividere le suddette ferrovie in due reti, e intanto costruire la prima, è tutto quanto puossi sperare nelle presenti condizioni delle finanze patrie, dell'estero mercato, ed in ispecie della società concessionaria, alla quale sarebbe non solo difficile, ma impossibile ora sostituirne un'altra. »

---

Scrivono da Firenze al *Roma* di Napoli:

« Posso sin d'ora descrivervi e rivelarvi la fisionomia dei diversi gruppi della Camera sulla votazione della convenzione dei tabacchi. I Piemontesi sono generalmente contrarii, sia per le conseguenze dannose della concessione, sia perchè il Piemonte tiene al monopolio governativo dei tabacchi (*). I Lombardi al contrario nella maggior parte la voteranno, perchè la consorteria lombarda capitanata dal Broglio e dal Restelli vede nel rigetto della legge la caduta del Ministero. I Toscani la voteranno senza discussione, perchè per loro è questione di paternità.

« Il Digny non muove foglia senza il consenso del Consiglio degli Efori di Firenze. E poi nella convenzione prende parte il conte Bastogi, come presidente del *Credito mobiliare*, e tanto basta. I Napolitani ed i Siciliani l'avversano generalmente destra e sinistra; ma da ieri quei di destra cominciano a pentirsi, e l'unione di cui poc'anzi ho fatto cenno, ha dovuto molto modificare le prime opinioni. Fatti quindi i conti, parte perchè molti di opposizione, parte perchè quei di destra che la avversavano finiranno per accettarla, la legge io credo che passerà. »

(*) Quest'osservazione non è compiutamente esatta. Crediamo che i deputati piemontesi non vedrebbero mal volontieri passare nelle mani della speculazione privata l'amministrazione dei tabacchi, quando ciò si facesse con un contratto conveniente.

---

Secondo la *Liberté* l'ex-re di Napoli avrebbe a questi giorni raddoppiati gli sforzi per creare difficoltà al Governo italiano, eccitando co'suoi emissarii le popolazioni contro il Governo, prendendo a pretesto la gravezza delle nuove tasse ed inviando contingenti al brigantaggio. Il Governo francese informato di queste mene avrebbene avvertito il Gabinetto italiano, che per conseguenza diede ordini severi alle truppe di frontiera perchè sorveglino efficacemente i confini.

# FATTI DIVERSI

*Avanzamento della galleria delle Alpi in piccola sezione nella seconda quindicina di giugno:*

| | | |
|---|---|---|
| Imbocco Sud | m. lineari | 26 70 |
| Id. Nord | id. | 27 45 |
| | Totale | 54 15 |

*Avanzamento a ciascun imbocco a tutto il 16 giugno:*

| | | |
|---|---|---|
| Imbocco Sud | m. lineari | 5,045 10 |
| Id. Nord | id. | 3,453 05 |
| | Totale | 8,498 15 |
| Lunghezza totale m. | | 12,220 00 |
| Restano a scavarsi m. | | 3,721 85 |

BIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

GENOVA, 4 *luglio.* — *Caffè.* — Seguitano sempre più in calma d'affari mancando la domanda, perciò si nota sempre minor fermezza nel loro corso in generale. Le vendite della settimana si limitano a soli sacchi 300 S. Domingo a lire 64 per futura consegna, 200 d. Bahia (Valença) a lire 45 e 200 d. d. all'asta da 40 10 a 40 60.

Il mercato chiude in calma e l'opinione è poco favorevole al futuro andamento dell'articolo, malgrado l'esito piuttosto favorevole dell'asta olandese.

Gli arrivi della settimana furono di bst. 84 e sacchi 4508 da Porto Ricco.

*Zuccheri avana.* — Dopo la precedente nostra, giunsero 3 carichi con fecci 4178. Il loro corso è meno sostenuto, e non si possono più ottenere i prezzi precedenti, ed infatti vennero oggi ceduti fecci 1110 tipo 17 1/2 a L. 87.

Il mercato chiude in molta calma e tendenza anche al ribasso, dietro i continui avvisi de'mercati esteri ed il deposito esistente sul mercato.

*Zuccheri raffinati.* — Ebbero luogo nuovamente varie contrattazioni dirette in roba Olandese e Belga, a prezzi sempre in favore de'compratori. Manca qui la roba pronta, specialmente d'Olanda.

*Caccao.* — Non abbiamo vendite a segnare mancando la domanda, però osservasi piuttosto più opinione dietro gli avvisi dei mercati. Manchiamo totalmente di Guayaquil che otterrebbe prezzi vantaggiosi.

*Vini.* — Il loro corso non provò variazioni, mantenendo sempre, per le qualità di Francia da L. 125 a 130, e quelli di Spagna da pez. 30 a 31. Si stanno caricando varie partite vendute precedentemente.

*Acquavite.* — Sono sempre più in calma, ed a prezzi deboli, non potendo ottenere in giornata che L. 2 e 2 25, ai quali prezzi furono vendute botti 10.

*Spirito di vino.* — Sul principio della settimana gli avvisi d'aumento nei cereali in Francia fecero sostenere il loro corso, ma oggi ricadde nuovamente in calma e con affari limitati. Sul nostro mercato i prezzi sono sostenuti stante le poche rimanenze. Le vendite sono state di soli barili 20 America e Breslavia da L. 105 a 115.

*Olio d'oliva.* — La domanda si mantiene sempre molto limitata ed in ultimo si osservava maggior fermezza ai prezzi avuto riguardo al nostro deposito ridotto a soli quintali 1300 contro 1800 nel 1867 a pari epoca. Le vendite dopo l'ultima nostra furono in totale di soli quint. 380.

*Olio di lino.* — Gli affari riguardano il più semplice dettaglio a prezzi senza notevoli variazioni. Le vendite furono di sole tonn. 4, da lire 107 a 108 il Londra; da 112 a 113 il Liverpool, e da 116 a 117 il nazionale.

*Cotoni.* — Gli affari furono limitatissimi, si parla appena di 7 a 10,000 chil. venduti.

I prezzi sono irregolari, ed è difficile il vendere a meno che non siasi disposti a fare larghe concessioni.

*Lane.* — Sono rimaste in calma essendo cessate le domande, perciò i prezzi sono nominali.

*Cuoia.* — Dopo l'ultima nostra gli affari continuarono sempre poco animati, malgrado le buone notizie della Plata, sia per la mancanza di ordini d'esportazione, quanto per assoluta mancanza di compre per parte dei nostri fabbricanti, stante il continuo avvilimento della roba lavorata.

Le vendite ascesero in totale a n. 1890.

Gli arrivi nello scorso mese ascesero a n. 11,819.

Deposito al 30 giugno n. 71,620, contro n. 69,001 al 31 maggio.

*Legni per tinta.* — Manchiamo sempre di roba, perciò i prezzi, ultimi sono sempre più sostenuti.

*Zolfo.* — È pochissimo ricercato, perciò si osserva meno sostegno nei prezzi.

*Cereali.* — La posizione dei grani in questa piazza è identica alla scorsa settimana, colla differenza però che s'ebbe un discreto esito, sia per partite spedite in Piemonte, come per consumo locale, e della riviera.

Le vendite in tutti i grani ascendono in questa ottava a ettolitri 25,000, compresi 2 ettol. Taganrog tenero andante a L. 27.

*Risi.* — Le vendite furono regolari, e quasi tutte per la esportazione pel Levante ed America a prezzi in ultimo più deboli. Il totale delle vendite fu di quint. 5000 comune.

---

**Borsa di Milano** — 3 luglio 1868.

La Rendita esordì ferma a 57 10 pronta e 57 30 fine corrente, ma persistendo la domanda a fronte d'una mancanza di venditori, in principio di Borsa si aumentò a 57 32 1/2 pronta e 57 47 1/2 fine corr. A mezza Borsa si spiegò un movimento retrogrado di c. 10 su questi ultimi prezzi; ma sul chiudere essendo corsa voce d'ulteriore e sensibile aumento da Parigi si chiuse in domanda per fine corr. a 57 55.

Il Prestito 1866 da 76 a 76 1/8 pronto ed ed a 76 40 fine corrente.

Le Demaniali si pagarono intorno a 426.

Le azioni Meridionali che nel mattino si offrivano a 250 dietro particolare domanda furono spinte a 256 1/4.

Le relative obbligazioni si pagarono 150.

I 20 franchi rimasero stazionari da 21 62 a 21 63, il Francia da 108 a 108 1/10 a vista, il Londra da 27 10 a 27 12 a tre mesi, il Vienna a 231 a tre mesi ed il Francoforte a 226 circa a tre mesi.

Alla sera molti affari in Rendita a 58 1/8.

---

**Borsa di Genova** — 4 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 58 a 57 60 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 58 05 a 57 70.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 76 15.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Demaniali a 426.

Francia breve offerto a 108 1/2, chiesto a 07 7/8; Londra a vista 27 28, a tre mesi 27 10.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 64.

---

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

*Bollettino settimanale.*

4 *luglio.* — Il nostro mercato si mantenne in tutta l'ottava assai animato. Il grano vecchio fece un discreto rialzo ed il nuovo raggiunse i prezzi del vecchio; questo movimento di rialzo devesi in parte alla deficienza che risulta in tutti i magazzini, ed in parte al cattivo tempo che impedisce il pronto ritiro del raccolto, l'essiccatura e la trebbiatura, per cui finora di grano nuovo non si presentarono che pochi campioni; però stando a questi si può sin d'ora pronosticare un buon raccolto non troppo abbondante, ma buono, se si eccettua una piccola quantità affetta dal carbonchio. Le notizie intorno al raccolto del grano del nostro alto Piemonte sono mediocri.

La meliga, stante il piccolissimo consumo, è in ribasso.

Il riso segnò pochi affari ed il suo prezzo può dirsi invariato.

La segala si sostiene come il grano in attesa anch'essa del raccolto nuovo che credesi abbondante.

L'avena è nelle stesse condizioni della segala, ed il ritardo della nuova devesi attribuire come nel grano e nella segala alle continue pioggie.

*Prezzi dei generi*
*con pagamento in biglietti di Banca.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grano vec. | l'emina | da L. 5 80 | a 6 45 |
| | il quint. | da » 34 — | a 37 — |
| | l'ettolitro | da » 25 45 | a 28 — |
| Id. nuovo | l'emina | da » 5 25 | a 5 80 |
| | il quint. | da » 30 — | a 34 — |
| | l'ettolitro | da » 23 — | a 25 45 |
| Meliga | l'emina | da » 3 20 | a 3 40 |
| | il quint. | da » 17 50 | a 19 50 |
| | l'ettolitro | da » 14 — | a 15 — |
| Riso | l'emina | da » 6 25 | a 7 25 |
| | l'ettolitro | da » 27 50 | a 31 55 |
| Segala | l'emina | da » 3 40 | a 3 80 |
| | l'ettolitro | da » 15 — | a 17 25 |
| Avena | l'emina | da » 2 50 | a 2 60 |
| | l'ettolitro | da » 10 80 | a 11 20 |

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 4 luglio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 87.

---

MERCATO DI SAVIGLIANO.

*(Nostra corrispondenza).*

3 *luglio.* — Il frumento tende al rialzo, il riso è stazionario, la meliga tende al ribasso; il prezzo del fieno è in rialzo.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 172 ett. | Frumento | da L. 26 46 | a 27 76 |
| | Riso | da » 33 38 | a 35 58 |
| 40 » | Meliga | da » 13 45 | a 14 10 |

l'ettolitro.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 213 quint. | Legna forte | da L. 2 — | a 3 — |
| 105 » | Id. dolce | da » 1 80 | a 2 — |
| 12 » | Fieno | da » 5 80 | a 6 20 |
| 139 » | Paglia | da » 3 50 | a 4 50 |

il quintale.

---

LIONE, 2 *luglio.* — Affari in sete piuttosto limitati e prezzi fermi.

LIVERPOOL, 2 *luglio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo, ma senza ribasso.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah, 8 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/4 d.

Vendita settimanale di cotoni, 56,000 balle — Importazione 51,000. Esportazione 11,000. — Deposito 608,000 balle.

NUOVA YORK, 25 *giugno.* — Cotone Middling Upland 31 3/4 cents.

Bonds 113 1/8. — Oro 140 3/8. — Cambio su Londra 110 1/4.

Esportazione d'oro: 850,000 dollari.

FILADELFIA, 30 *giugno.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 1/4 cent. *(Sole).*

---

*Parigi, 4 luglio.*

*(Chiusura della Borsa)*

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 70 90 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 55 70 |
| *(Valori diversi).* | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 401 |
| Obbligazioni Romane | — 45 50 |
| Idem Romane | — 99 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 60 — |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 138 |
| Cambio sull'Italia | — 7 5/8 |

*Vienna, 4 luglio.*

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 117 50 |

*Londra, 4 luglio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati Inglesi | 95 1/8 |

*Borsa di Firenze del 4 luglio 1868.*

| | |
|---|---|
| Rendita lettera | — 58 15 |
| Denaro | — 58 05 |
| Oro lettera | — 21 62 |
| Denaro | — 21 60 |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 10 |
| Denaro | — 27 05 |
| Francia lettera (a vista) | — 108 1/8 |
| Denaro (a vista) | — 107 1/8 |

116




**Alfieri** (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamounix.*

**Balbo** (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *I nostri intimi.*

**Circolo Milano** (ore 5) — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *Il peccato dell'ira.*



# SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

## AVVISO D'ASTA

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 luglio prossimo, in una delle sale dell'ufficio Sotto-Prefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici del ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Num. della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE | Superficie, misura legale: Ettari | Are | Cent. | Antica misura locale: Giorn. | Tav. | Piedi | VALORE ESTIMATIVO | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 297 | Mazzè | Seminario vescovile d'Ivrea | Prato, regione S. Pietro | 1 | 31 | 84 | » | » | » | 1,426 [illegible] | 142 » | 10 | » |
| 2 | » | Idem | Idem | Campo, regione Robiano o Pontello | 7 | 91 | 18 | » | » | » | 8,570 80 | 857 » | 50 | » |
| 3 | » | Idem | Idem | Campo, regione Pontetto o Isola | 1 | 62 | 12 | » | » | » | 1,754 20 | 175 » | 10 | » |
| 4 | » | Idem | Idem | Campo, prato e bosco, regione Pontetto | 1 | 02 | 30 | » | » | » | 1,030 40 | 103 » | 10 | » |
| 5 | » | Idem | Idem | Prato imboschito, reg.ª Pontello o Isola | » | 38 | 92 | » | » | » | 421 40 | 42 » | 10 | » |
| 6 | » | Idem | Idem | Campo, regione Rolassa | 2 | 34 | 40 | » | » | » | 2,539 60 | 253 » | 25 | » |
| 7 | » | Idem | Idem | Campo, regione Ronco o Rolassa | 5 | 80 | 03 | » | » | » | 6,284 60 | 628 » | 50 | » |
| 8 | » | Idem | Idem | Prato, regione Fellesina | 2 | 90 | 22 | » | » | » | 3,144 40 | 314 » | 25 | » |
| 9 | » | Idem | Idem | Prato e fabbricato rurale, regione Chiavansina. | 9 | 26 | 09 | » | » | » | 10,034 27 | 1,003 » | 100 | 580 |
| 10 | » | Idem | Idem | Campo con fabbricato rurale, regione Boscolata. | 6 | 77 | 29 | » | » | » | 7,448 » | 744 » | 50 | 460 |
| 11 | » | Idem | Idem | Campo, regione Boscolata | » | 26 | 10 | » | » | » | 282 80 | 28 » | 10 | » |
| 12 | » | Idem | Idem | Id. Id. | » | 26 | 41 | » | » | » | 285 60 | 28 » | 10 | » |
| 13 | » | Idem | Idem | Id. Id. | » | 84 | 25 | » | » | » | 911 40 | 91 » | 10 | » |
| 14 | » | Idem | Idem | Id. Id. | » | 51 | 02 | » | » | » | 558 60 | 55 » | 10 | » |
| 15 | » | Ivrea | Idem | Id. Id. | 5 | 82 | 74 | » | » | » | 6,312 60 | 631 » | 50 | » |
| 16 | » | Idem | Idem | Id. Id. | » | 19 | » | » | » | » | [illegible] 82 | 20 50 | 10 | » |

2867 Ivrea, 16 giugno 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.



## CITTÀ DI SUSA

IL SINDACO

Visto il decreto dell'ill.mo signor Sotto-Prefetto 30 giugno p. p. num. 2215 P. G.

Visti gli art. 24 e 17 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Notifica

Trovarsi visibile in questo ufficio municipale per giorni 15 dalla data del presente manifesto il piano parcellare delle proprietà occupande per l'ingrandimento della stazione di Susa stato depositato dalla Società Brassey-Fell concessionaria della strada ferrata pel Moncenisio, perchè chiunque si stimi interessato possa prenderne conoscenza e proporre in merito quelle osservazioni che ravviserà opportune nel termine perentorio sovra indicato.

Susa, 1° luglio 1868.

2865 *Il Sindaco* not. Martina.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza della ditta Demarchi Giacinto e C. corrente in Torino, e con atti 29 giugno ultimo scorso e 2 luglio corrente delli uscieri Antonio Oberti e Boggio Giorgio delle Preture Dora e Moncenisio di Torino, venne citato il Giovanni Lusardi merciaio, già residente in Saluzzo ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la Pretura di questa città sezione Dora, all'udienza del 6 corrente mese, ore una pomerid., per ivi essere condannato al pagamento a favore della Ditta attrice di L. 164 43, importo merci durante l'anno 1867, coi mercantili interessi dalla giudizial domanda, colle spese del giudizio e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 2 luglio 1868.

Avv. Piumatti sost. Richelti p. c.
2859

2846 NEL FALLIMENTO

*delli Giuseppe e Cosma fratelli fu Pietro Rondi, già negozianti in vetri e maioliche in Biella.*

Il cancelliere del tribunale di Biella f. di tribunale di commercio, fa noto a chi di ragione che con verbale di adunanza dei creditori per la verificazione dei rispettivi crediti seguito nanti il sig. giudice commissario avv. Domenico Fissore, ha il medesimo con detto verbale delli 25 testè passato giugno fissata nuova monizione per la continuazione della verificazione dei crediti e per deliberare all'uopo sulla proposta di concordato alle ore 2 pomeridiane delli 27 prossimo luglio, in una delle sale del tribunale in Biella sedente,

Biella, 30 giugno 1868.

Il cancelliere del tribunale
Milanesi.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile del circondario di questa città con sentenza del 1° aprile 1868, autorizzava a seconda della instanza fatta da Catterina Bottero moglie di Rossi Giuseppe, la vendita ai pubblici incanti dei beni propri di Rossi Ottavio ambi quivi residenti, e pella medesima veniva quindi fissato con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale delli 22 maggio successivo, il giorno 13 del venturo mese di agosto ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita dei suddetti beni, si ingiunsero i creditori aventi ipoteca o privilegio sui medesimi a depositare alla cancelleria del tribunale suddetto li titoli giustificativi del loro diritti nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando, e si nominò per l'istruzione delli atti relativi a tale giudicio il signor giudice avv. Bongioanni.

Mondovì, 28 giugno 1868.

2825 Ambrogio Rovere p. c.

2874 NUOVO INCANTO
*dietro aumento di sesto.*

Inerentemente agli atti d'aumento di sesto fattisi il 10 ultimo scorso giugno dalli sigg. Vercellana Giuseppe fu Gioanni e causidico Gioanni Antonio Ravasenga procuratore capo ambi qui residenti al prezzo di lire 3150 circa il lotto secondo di cui nel bando venale 15 aprile ultimo scorso, ed al prezzo di L. 13,700 circa il lotto quarto di cui sopra già deliberati colla sentenza del tribunale civile di Torino 26 maggio ultimo scorso alli Sasso Carlo e Barucco Gaetano di questa città ed infradescritti siti nel concentrico di Torino, stati subastati detti stabili ad instanza dei sindaci definitivi della fallita ditta fratelli Debenedetti di Todros, ditta fratelli Rey e G. Gola e Bertolero correnti in Torino e la ditta Osella e Bosco corrente in Genova rappresentate dal procuratore sottoscritto ed in odio di Merlino Domenico fu Gioanni qui residente, con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile in data 12 giugno ultimo scorso debitamente registrata, si fissò per il nuovo incanto la udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, nel palazzo di sue sedute, via Consolata, N. 12, palazzo d'Ormea, alle ore 10 antim. delli 28 corrente luglio.

Il lotto secondo, di cui infra, verrà esposto in vendita al prezzo di lire 3675 a tale somma portata coll'aumento come sopra fatto.

Il lotto quarto sarà messo in vendita sulla base di L. 15,984 offerte coll'aumento di cui sopra è cenno.

Le condizioni espresse nel nuovo bando venale del 20 giugno 1868 sono visibili presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, via Mercanti, N. 19.

*Descrizione degli stabili posti in Torino.*

Lotto 2.

Casa verso la via dei Fornelletti, porta N. 6, e la rimanente parte del cortile della superficie di centiare 90, coerenti a levante Antonio Gabriele Rosso, a giorno la via Fornelletti, a ponente l'avv. Augusto Caroni, a notte il lotto primo già venduto.

Lotto 4.

Fabbricato nella sezione Borgonuovo costituente il Teatro Nazionale, i locali e gli alloggi annessi, del quantitativo di metri quadrati 1130, centimetri 62, coerenti la via Lamarmora, il sig. cav. Edoardo Della Marmora e gli eredi del causidico Basco a levante, a ponente gli stessi eredi Basco e Francesco Caparone a notte.

Torino, 1° luglio 1868.

C. Bevione sost. Giolitti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio d'inventario.*

Serventi signora Elena consorte a Martinotti Giuseppe residente in Torino, con atto 13 giugno passato nanti la pretura del mandamento Moncenisio, accettò con beneficio di inventario l'eredità, morendo lasciatale dalla propria madre signora baronessa Rosalia Boyer vedova del generale barone Giorgio Enrico Serventi di lei padre.

2855 Caretta canc.

2878 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara notifica che ad instanza dell'avv. Francesco Serazzi residente a Novara, alla udienza del 6 spirato giugno aveva luogo in odio alli avv. Giuseppe e Pietro fratelli Sacchi l'incanto di due case site in Novara, l'una sul corso di Porta Torino deliberata per il prezzo di L. 17,120 e l'altra nella via della Sorte di San Gaudenzio per L. 12,310. Che fattosi l'aumento del sesto sulla prima casa o lotto primo dall'avv. Gaudenzio Bisetti e sul secondo dal Giuseppe Elemi, il sig. presidente con suo decreto fissava per l'incanto e nuova vendita dei suddetti stabili l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta alle ore 12 meridiane del giorno 8 agosto prossimo venturo, con avvertenza che la vendita del lotto primo sarà aperta sul prezzo di L. 19,974 e quella del secondo sul prezzo di L. 14,397, e secondo i patti e condizioni portate dal bando a stampa 27 giugno scorso.

Novara, 2 luglio 1868.

Rivaroli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 10 del mattino 27 agosto 1868, verrà posto all'incanto e deliberato al migliore offerente, ai patti e condizioni contenuti nel relativo tiletto d'asta, del quale ne verrà fatta notificazione e pubblicazione a mente di legge, e se ne potrà avere copia dal causidico sottoscritto, in Torino ed al suo studio, d'un corpo di casa sito in Rivarolo, composto di due botteghe e tre camere al piano terreno, due cantine sotterranee, cinque camere al primo piano, con balconi e galleria, corte e simili, in ottimo stato, vicino alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo, e ciò ad instanza di Giacolerio Giacomo, ed in odio di Chiantello Domenico debitore principale, e Data Giuseppe terzo possessore.

Si trovano pure ingiunti tutti li creditori tanto inscritti che non, a produrre fra giorni 30 prossimi le loro domande di collocazione e titoli di credito alla cancelleria del soddetto tribunale, a pena di decadenza per l'opportuna loro graduazione, a mente di legge.

Torino, 1 luglio 1868.

2860 Ambroggio Gio. p. c.

2855 INSTANZA
*per nomina di perito*

Peretti Pietro Maria da S. M. Maggiore, col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola, per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili, già propri di Mattei Pietro da Zornasco, ed ora tenuti da Amodei Francesco da Santa Maria Maggiore, terzo possessore, siti in territorio di Buttogno (Ossola), e designati nell'atto di precetto 28 scorso febbraio, all'effetto di promuoverne la loro subastazione.

Domodossola, 30 giugno 1868.

Caus. Calpini p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.